

## CULTURA

### «Intelligenza filosofica (fra sei o sette) che onorano l'umanità»



Antonio Rosmini è una delle figure più importanti del panorama culturale europeo del XIX secolo, «una delle sei o sette intelligenze che più onorano l'umanità», come scrisse di lui Alessandro Manzoni. Nato a Rovereto nel 1797, venne ordinato sacerdote nel 1821.

Attorno alla sua figura e al suo pensiero si condensarono presto antipatie e attacchi. Nel 1828, lasciata la diocesi di Trento, fondò a Domodossola l'Istituto della Carità, composto da religiosi sacerdoti e fratelli, e cinque anni dopo avviò il cammino delle Suore della Provvidenza.

Morì a Stresa nel 1855. La sua vastissima produzione copre diversi ambiti, dalla teologia alla filosofia, alla spiritualità, sino all'analisi politica.

Senza dubbio l'opera più conosciuta è "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa", una lucidissima analisi dei nodi problematici irrisolti della Chiesa del tempo, che in alcuni passaggi addirittura anticipa profeticamente temi che saranno affrontati dal Vaticano II. Quaranta delle sue tesi furono condannate dal Sant'Uffizio nel 1887, venendo poi riabilite nel 2001. Nel 2007, a Novara, si tenne la celebrazione per la beatificazione.

## EDITORIA

### Rosmini visto con gli occhi di Rosmini

Padre Gadaleta, curatore dell'opera, presenta l'ultimo volume dell'Edizione Nazionale e Critica: gli "Scritti autobiografici"



Padre Ludovico  
Maria Gadaleta

Una storia editoriale lunga più di mezzo secolo, che racconta della passione intellettuale per una delle figure più rilevanti del pensiero europeo del XIX secolo, ma anche della dedizione per un testimone della fede ancora attualissimo. È l'Edizione Nazionale e Critica delle opere di Antonio Rosmini, voluta nel 1975 dal filosofo Michele Federico Sciaccia cui hanno lavorato una ventina di curatori per un totale di 60 volumi, e che quest'anno si conclude con la pubblicazione degli *Scritti autobiografici. Diari di Antonio Rosmini* (editi da Città Nuova).

A presentarli, in un recente incontro a Borgomanero, il curatore: padre Ludovico Maria Gadaleta, direttore della Biblioteca del Centro Internazionale Studi Rosminiani di Stresa, archivista generale dell'Archivio Storico dell'Istituto della Carità e autore di diversi saggi sul roveretano.

Una "guida" al suo pensiero

L'opera copre un arco temporale di quasi 58 anni, dal 1797 al 1855, l'intera vita di Rosmini. È suddivisa in 4 parti: *Diario personale* (termina nel 1847), *Diario della Carità* (termina nel 1852), *Diario dei*

*viaggi* (termina nel 1854) e *Giornale dei miei scritti* (termina nel 1847). Con biografie, appendici e indici, un totale di quasi mille pagine e 2350 note, per 30 mesi di lavoro. Inizialmente era stata pensata come la prima dell'intera edizione critica, ma la redazione come ultimo tassello del progetto la rende un prezioso strumento per approcciare in modo sistematico il complesso pensiero rosminiano: di ogni opera dell'Edizione Critica Rosmini (nel testo) e Gadaleta (nelle note) descrivono la genesi, la contestualizzazione storico-critica-teoretica, lo sviluppo, fino alle vicende che hanno richiesto la ristampa di edizioni successive con aggiunte, revisioni e integrazioni.

### Il testo concepito dal sacerdote filosofo

Rosmini ha scritto i diari negli ultimi anni di vita e «sarebbero dovuti servire dopo sua morte per difenderne la memoria» e soprattutto per tutelare «l'Istituto, vero bersaglio degli attacchi dei nemici», spiega Gadaleta nell'introduzione, riferendosi alla dolorosa vicenda che vide 40 proposizioni del pensiero del sacerdote filosofo autore de "Le cinque piaghe della Chiesa" condannate, nel 1887, dal Sant'Uffizio. Rosmini, prosegue il curatore, «sa che quanto scrive servirà per la futura storia dell'Istituto e come riferimento per le inevitabili vicende che seguiranno (apertura e chiusura di case, convenzioni, ecc.) e, pertanto, può accennare alla slealtà di alcuni personaggi e alle testimoniali di amicizia di molti altri».

### Il lavoro di Gadaleta

In questa prospettiva si è concentrato il lavoro di Gadaleta, che ha ricostruito in profondità il contesto storico e relazionale nel quale Rosmini ha scritto i diari, dando un "volto" e un nome non solo ai personaggi noti dell'Italia dell'800, ma ad ogni uomo o donna anche solo menzionati dall'autore, come nel caso, ad esempio, del suo medico condotto. Con attenzione persino ai luoghi di Rosmini, ricostruendo la toponomastica delle città dell'epoca e citando i riferimenti storici agli ostelli e le locande dove il roveretano sostava nei suoi numerosi viaggi.

### Incontrare Rosmini

Ma qual è il valore aggiunto degli Scritti autobiografici? «Nei Diari – conclude Gadaleta – abbiamo l'opportunità di incontrare Rosmini visto da Rosmini, che si pone davanti alle vicende umane personali e del tempo con una lettura di se stesso, degli altri e delle vicende secondo i criteri della fede e della ragione, sforzandosi di guardare oltre le ingarbugliate trame degli uomini, *per scorgere la sapiente e amorevole mano di Dio, perché tutto ciò che si fa, o voluto o permesso da Dio, è fatto da un eterno, da un infinito, da un essenziale Amore*».

Andrea Gilardoni



Tutti i volumi dell'Edizione Nazionale e Critica

\* \* \* \* \*

DAL 21 AL 25 AGOSTO

## **Un nuovo corso per i Simposi di Stresa: il Roveretano «a tutto tondo» con Sgarbi e Della Loggia**

Sarà proprio l'edizione critica dei "diari" di Antonio Rosmini a fare da filo conduttore ai Simposi Rosminiani di quest'anno, che si terranno al Palazzo dei Congressi di Stresa dal 21 al 25 agosto. Quest'anno,

insieme ad accademici ed esponenti del mondo delle istituzioni e della comunità ecclesiale, tra i relatori più attesi ci saranno il critico d'arte e sottosegretario al ministero dei beni culturali Vittorio Sgarbi e lo storico ed editorialista del Corriere della Sera Ernesto Galli Della Loggia. Titolo scelto sarà "Rosmini e l'Italia: storia, cultura, religione". Un'edizione, quella che si prepara a Stresa, che segna un punto di novità nella storia lunga 60 anni di questi incontri. «Dopo la chiusura dell'incontro dell'anno scorso – spiega in una nota il Centro internazionale di studi rosminiani – abbiamo ritenuto chiusa una prima fase dei Simposi, durata 15 anni, nata attorno alla Nota dottrinale del 2001 con cui la Congregazione per la Dottrina della Fede liberava le 40 proposizioni rosminiane da ogni censura e riabilitava in pieno il nome di Rosmini come filosofo cattolico, portando alla sua beatificazione, celebrata a Novara il 18 novembre 2007». Il nuovo corso dei Simposi, guarda alla figura del Roveretano, con una particolare attenzione alla congregazione da lui fondata.

«Nel 2028 ricorre il secondo centenario della fondazione a Domodossola dell'Istituto della Carità, che Rosmini chiamava la sua "opera più importante" – prosegue la nota –. Per questo, sino all'anniversario, nei prossimi sei anni proporremo dei Simposi "straordinari", per presentare al mondo ecclesiastico e laico la figura di Rosmini a tutto tondo: come sacerdote, come religioso, come filosofo, come scrittore, come teologo, come letterato, come uomo di cultura, come patriota e, soprattutto, come uno dei più grandi italiani del XIX secolo».